Sant’Ignazio Bryanchaninov (1807–1867): Sulla preghiera di Gesù (II)

Leggi la Parte I

continua al successivo post: Sant’Ignazio Bryanchaninov (1807–1867): Sulla preghiera di Gesù (III)



Sulla preghiera di Gesù

Sezione II. A proposito di inganni

Apprendista. Dai un concetto di prelest (inganno) preciso e

dettagliato. Cos’è il prelest?

Anziano. Il prelest è un danno alla natura umana da parte di una menzogna. Il prelest è lo stato di tutti gli uomini, senza eccezioni, prodotto dalla caduta dei nostri antenati. Siamo tutti deliranti [1]. La conoscenza di questo è la più grande protezione contro l’illusione. Il prelest più grande è riconoscersi liberi dal prelest. Siamo tutti ingannati, siamo tutti ingannati, siamo tutti in uno stato falso, tutti abbiamo bisogno di essere liberati dalla verità. La verità è il nostro Signore Gesù Cristo *(Giovanni 8,32-14,6)*. Assimiliamo questa Verità mediante la fede in Essa, gridiamo in preghiera a questa Verità, ed essa ci trarrà fuori dall’abisso dell’autoinganno e dall’inganno dei demoni. Triste è la nostra condizione! È la prigione da cui preghiamo per portare le nostre anime a “confessare il nome” del Signore *(Sal 144,10)*. È quella terra tenebrosa in cui la nostra vita è stata gettata dal nemico che ci ha invidiato e ci ha scacciato *(Sal 142,3)*. È sapienza carnale *(Rm 8,6)* e falsa mente *(1Tm 6,20)*, di cui è contagiato il mondo intero, non riconoscendo la sua malattia, proclamandola prospera salute. È “carne e sangue, che non possono ereditare il regno di Dio” *(1 Corinzi 15,50).* È la morte eterna, guarita e distrutta dal Signore Gesù, che è «la risurrezione e la vita *(*Gv 11,25*)*. Questo è il nostro stato. La consapevolezza di questo è una nuova ragione per piangere. Con il pianto gridiamo al Signore Gesù che ci porti fuori dal carcere, ci tragga dagli abissi della terra, ci strappi dalle fauci della morte. Nostro Signore Gesù Cristo, dice san Simeone, il Nuovo Teologo, è sceso fino a noi perché ha voluto portarci fuori dalla prigionia e dal “peggiore inganno” [2].

Apprendista. Questa spiegazione non è del tutto accessibile per i miei concetti: ho bisogno di una spiegazione più semplice, più vicina alla mia comprensione.

Anziano. L’angelo caduto usò la “menzogna” come mezzo per

distruggere la razza umana *(Gn 3:13)*. Per questo il Signore ha chiamato il diavolo «menzogna, padre della menzogna e omicida fin dal principio» *(Gv 8,44).* Il Signore ha strettamente connesso il concetto di menzogna con il concetto di omicidio, perché quest'ultimo è una conseguenza indispensabile del primo. La parola "dal principio" ci fa notare che la menzogna fin dall'inizio è servita al diavolo come strumento di omicidio, e lo serve costantemente come strumento di omicidio, per la distruzione delle persone. L'inizio del male è un falso pensiero! La fonte dell'autoillusione e dell'inganno demoniaco è un falso pensiero! La causa di ogni sorta di danno e distruzione è un falso pensiero! Per mezzo di una menzogna, il diavolo ha colpito l'umanità con la morte eterna alla sua stessa radice, negli antenati. I nostri antenati furono ingannati, cioè riconobbero la menzogna come verità e, accettando la menzogna sotto il pretesto della verità, si danneggiarono con un peccato insanabile mortale, come testimoniava anche la nostra antenata. «Il serpente mi ha ingannata», disse, «e io ne ho mangiato» *(Gn 3,13).* Da quel momento la nostra natura, infetta dal veleno del male, tende "volontariamente" e "involontariamente" al male, che si presenta come bene e piacere a una volontà distorta, a una mente perversa, a un sentimento perverso del cuore. Arbitrario, perché abbiamo ancora un residuo di libertà nella scelta del bene e del male. Involontario, perché questo residuo di libertà non agisce come libertà totale; opera sotto l'intrinseca influenza della corruzione del peccato. Siamo nati così; non possiamo che essere così, e quindi tutti noi, senza alcuna eccezione, siamo in uno stato di auto-illusione e di illusione demoniaca. Da questo punto di vista sullo stato delle persone in relazione al bene e al male, su uno stato che appartiene necessariamente ad ogni persona, segue la seguente definizione di prelest, spiegandola con tutta soddisfazione: «L'inganno è l'assimilazione di una menzogna, accettata come verità". Il prelest agisce inizialmente sul modo di pensare; essendo accolto e, avendo pervertito il modo di pensare, comunica immediatamente al cuore, perverte le

sensazioni del cuore; avendo padroneggiato l'essenza di una persona, si diffonde su tutte le sue attività, avvelena il corpo stesso, in quanto indissolubilmente legato dal Creatore con l'anima. Lo stato di illusione è lo stato di perdizione o morte eterna.

Dal momento della caduta dell'uomo, il diavolo ha sempre avuto libero accesso a lui [3]. Il diavolo ha diritto a questo accesso: al suo potere, per obbedienza a lui, l'uomo si è assoggettato arbitrariamente, rifiutando l'obbedienza a Dio. Dio ha redento l'uomo. All'uomo redento viene data la libertà di obbedire o a Dio o al diavolo, e affinché questa libertà si manifesti senza costrizioni, l'accesso all'uomo è lasciato al diavolo. È molto naturale che il diavolo usi ogni sforzo per mantenere una persona nello stesso atteggiamento verso sé stessa, o addirittura portarla a una maggiore schiavitù. Per fare questo, usa la sua vecchia ed eterna arma: una bugia. Cerca di ingannarci facendo affidamento sul nostro stato di autoillusione; mette in moto le nostre passioni, quei desideri morbosi; richieste perniciose si rivestono di plausibilità, si intensifica per inclinarci alla soddisfazione delle passioni. Chi è fedele alla Parola di Dio non si concede questa soddisfazione, frena le passioni *(Giacomo 4,7)*; agendo sotto la guida del Vangelo contro la propria autoillusione, domando le passioni, distruggendo così a poco a poco l'influenza degli spiriti caduti su di sé, lascia gradualmente lo stato di illusione per il regno della verità e della *libertà (Gv 8,32) la* cui pienezza è consegnata dall'ombra della grazia divina. L'infedele agli insegnamenti di Cristo, seguendo la sua volontà e ragione, si sottomette al nemico e dallo stato di autoinganno passa allo stato di illusione demoniaca, perde il resto della sua libertà, entra in completa sottomissione al diavolo. Lo stato delle persone nell'illusione demoniaca può essere molto diverso, corrispondente alla passione per cui una persona viene sedotta e resa schiava, corrispondente al grado in cui una persona è resa schiava dalla passione. Ma tutti coloro che sono caduti

nell’illusione demoniaca, cioè attraverso lo sviluppo del proprio autoinganno, sono entrati in comunione con il diavolo e in sua schiavitù, sono nell’illusione, sono templi e strumenti di demoni, vittime di morte eterna, vita nelle segrete dell’inferno.

Apprendista. Elenca i tipi di illusione demoniaca che derivano da un esercizio improprio nella preghiera.

Anziano. Tutti i tipi di deliri demoniaci a cui è soggetto l’asceta della preghiera derivano dal fatto che il pentimento non è posto alla base della preghiera, che il pentimento non è diventato la fonte, l’anima, la meta della preghiera. “Se qualcuno”, dice san Gregorio del Sinai nell’articolo di cui sopra, “con fiducia in se stesso basata sulla presunzione [4] , sogna di raggiungere alti stati di preghiera, e ha acquisito zelo non vero, ma satanico, il diavolo opportunamente lo impiglia con le sue reti, come suo servo». Chiunque si sforza di entrare nel matrimonio del Figlio di Dio, non in abiti puliti e luminosi, disposti dal pentimento, ma proprio nei suoi stracci, in uno stato di decomposizione, peccaminosità e illusione, è scacciato, nell’oscurità totale, nell’inganno demoniaco. “Ti consiglio, – dice il Salvatore a colui che è chiamato al misterioso sacerdozio, – compra da Me oro purificato dal fuoco, per diventare ricco; di comprare la veste bianca, perché tu ti vesta, perché la vergogna della tua nudità non appaia. Ungi i tuoi occhi sensuali e gli occhi della mente con il collirio di lacrime, affinché tu possa vedere. Quelli che amo , li rimprovero e li castigo: Affrettati perrciò a pentirti» (*Apocalisse 3,18-19)*. Il pentimento e tutto ciò in cui consiste, come ad esempio: contrizione o malattia dello spirito, pianto del cuore, lacrime, autocondanna, ricordo e pregustazione della morte, giudizio di Dio e tormento eterno, sentimento della presenza di Dio, timor di Dio – sono i doni di Dio, doni di grande valore, doni iniziali e basilari, pegni di doni superiori ed eterni. Senza prima riceverli, fare

regali successivi è impossibile. “Non importa quanto siano esaltate le nostre imprese”, diceva San Giovanni della Scala, “ma se non abbiamo acquisito un cuore malato, allora queste imprese sono insieme false e vane” [5]. Il pentimento, la contrizione dello spirito, il pianto sono i segni, l’essenza è la prova della correttezza del gesto di preghiera; la loro assenza è un segno di devianza in una falsa direzione, un segno di autoillusione, illusione o sterilità. L’uno o l’altro, cioè prelest o sterilità, è la conseguenza inevitabile dell’esercizio scorretto della preghiera, e l’esercizio scorretto della preghiera è inseparabile dall’autoillusione.

La forma sbagliata e più pericolosa di preghiera è quando l’orante compone con la forza dell’immaginazione i suoi sogni o le sue immagini, apparentemente prendendoli in prestito dalla Sacra Scrittura, ma in sostanza dalla propria condizione, dalla sua caduta, dalla sua peccaminosità, dal suo sé-illuso; con queste immagini lusinga la sua presunzione, la sua vanità, la sua arroganza, il suo orgoglio, inganna sé stesso. È ovvio che tutto ciò che è stato inventato dal sognare ad occhi aperti della nostra natura caduta, pervertita dalla caduta della natura, non esiste realmente, è finzione e bugia, così caratteristico, così amato dall’angelo caduto. Il sognatore, dal primo passo sulla via della preghiera, procede dal regno della verità, entra nel regno della menzogna, nel regno di Satana, si sottomette arbitrariamente all’influenza di Satana. San Simeone, il Nuovo Teologo, descrive così la preghiera del sognatore e i suoi frutti: “Alza le mani, gli occhi e la mente al cielo, immagina nella sua mente – come Klopstock e Milton – incontri divini, benedizioni celesti, ordini di santi angeli, villaggi di santi, insomma – raccoglie nella sua immaginazione tutto ciò che ha sentito nella Divina Scrittura, la considera durante la preghiera, guarda il cielo, con tutto ciò suscita la sua anima al desiderio e all’amore divini, a volte versa lacrime e grida. Così, a poco a poco, il suo cuore è orgoglioso, senza capirlo con la sua mente; pensa

che ciò che fa è frutto della grazia divina a sua consolazione, e prega Dio che lo renda degno di rimanere sempre in quest'opera. Questo è un segno di bellezza. Una tale persona, anche se tace con perfetto silenzio, non può che subire la follia. Se questo non gli accade, tuttavia, è impossibile per lui raggiungere l'intelligenza e la virtù spirituali o il distacco. Così furono ingannati coloro che vedevano la luce e lo splendore con questi occhi corporei, che odoravano l'incenso con il loro profumo, che udivano le voci con le loro orecchie. Alcuni di loro impazzirono e impazzirono da un posto all'altro; altri ricevettero un demone che si trasformò in un angelo luminoso, furono ingannati e rimasero non corretti, fino alla fine, non accettando consigli da nessuno dei fratelli; alcuni di loro, istruiti dal diavolo, si uccisero: alcuni caddero nell'abisso, altri si strangolarono. E chi può enumerare i vari inganni del diavolo, con cui inganna, e che sono imperscrutabili? Tuttavia, da quanto abbiamo detto, ogni persona ragionevole può imparare quale male deriva da questo modo di pregare. [6]

Tutti i Santi Padri, che hanno descritto l'impresa della preghiera mentale, vietano non solo di fare sogni arbitrari, ma anche di inchinarsi con volizione e simpatia ai sogni e ai fantasmi che possono presentarsi a noi inaspettatamente, indipendentemente dalla nostra volontà. E questo avviene durante l'impresa della preghiera, soprattutto nel silenzio. "Non accettare in alcun modo", dice san Gregorio del Sinai, "se vedi qualcosa, con gli occhi o con la mente sensuali, fuori o dentro di te, sia essa l'immagine di Cristo, o un Angelo, o qualche Santo, o se ti appare una luce… Sii attento, attento! Non permetterti di fidarti di nulla, non esprimere simpatia e consenso, non fidarti frettolosamente di un fenomeno, anche se è vero e buono; rimani freddo con lui e alieno, mantenendo costantemente la tua mente senza forma, non costituendo alcuna immagine e non imprimendola con alcuna immagine. Colui che vede qualcosa nel pensiero o sensualmente, anche se proviene da Dio, e accetta frettolosamente, cade

convenientemente nell'illusione, almeno rivela la sua inclinazione e capacità all'illusione, poiché accetta i fenomeni con rapidità e leggerezza. Il novizio deve prestare tutta l'attenzione a un'azione del cuore, riconoscere quest'unica azione come poco affascinante e non accettare nient'altro fino al momento di entrare nel distacco. Dio non è adirato con colui che, temendo l'illusione, si guarda con estrema circospezione, se non accetta nulla di inviato da Dio, senza esaminare con ogni cura ciò che è stato inviato; al contrario, Dio loda un tale per la sua prudenza».[7] Sant'Anfilochio, entrato nel monachesimo fin dalla giovinezza, fu onorato nella maturità e nella vecchiaia di trascorrere la sua vita da eremita nel deserto. Rinchiuso in una grotta, praticò il silenzio e ottenne un grande successo. Quando furono compiuti i "quaranta" anni della sua vita eremitica, di notte gli apparve un angelo e gli disse: Anfilochio! Vai in città e pasci le pecore spirituali. Anfilochio rimase nell'attenzione di sé stesso e non prestò attenzione al comando dell'angelo. La notte successiva l'Angelo apparve di nuovo e ripeté il comando, aggiungendo che era di Dio. E ancora Anfilochio non obbedì all'Angelo, temendo di essere ingannato e ricordando le parole dell'Apostolo che anche Satana si è trasformato in un Angelo luminoso (*2 Corinzi 11:14*). La terza notte apparve di nuovo un angelo e, dopo essersi confermato ad Anfilochio con la glorificazione di Dio, spiriti emarginati intolleranti, prese per mano l'anziano, lo condusse fuori dalla cella e lo condusse alla chiesa, che era qui vicino. Le porte della chiesa si aprirono spontaneamente. La chiesa era illuminata dalla luce celeste; vi parteciparono molti santi uomini in vesti bianche con facce a forma di sole. Ordinarono Anfilochio vescovo della città di Iconio [8]. Con comportamento opposto, i monaci Isacco e Nikita delle Grotte, nuovi e inesperti nella vita eremitica, subirono un terribile disastro, confidando incautamente in un fantasma che si presentava loro. Al primo apparvero splendenti molti demoni; uno dei demoni ha preso la forma di Cristo, gli altri – la forma di santi angeli. Il

secondo fu sedotto da un demone, prima con un profumo e una voce, come da Dio, poi apparendogli ovviamente in forma di angelo [9]. I monaci esperti nella vita monastica, monaci veramente santi, hanno molta più paura dell'illusione, molto più diffidenti in sé stessi dei novizi, specialmente quelli dei novizi che sono pieni di eccitazione per un'impresa. Con sincero amore, il monaco Gregorio del Sinai mette in guardia dall'illusione dell'uomo silenzioso, per il quale è stato scritto il suo libro: "Voglio che tu abbia una concezione precisa dell'illusione; Voglio questo perché tu possa proteggerti dall'illusione, così che in uno sforzo che non è illuminato dalla giusta conoscenza, non ti rechi grande danno, non distrugga la tua anima. Il libero arbitrio di una persona tende convenientemente alla comunione con i nostri oppositori, specialmente il volere degli inesperti, nuovi nelle imprese, come ancora posseduti dai demoni" [10]. Quant'è vero! Il nostro libero arbitrio tende, è attratto dall'illusione, perché ogni illusione lusinga la nostra presunzione, la nostra vanità, il nostro orgoglio. "I demoni sono vicini e circondano il novizio e si sono fatti da sé, diffondendo reti di pensieri e sogni perniciosi, organizzando abissi di cadute. La città del novizio – tutto l'essere di ciascuno di loro – è ancora in possesso dei barbari… Per frivolezza, non entrare presto in ciò che ti appare, ma resta "pesante", trattenendo il buono con molta considerazione, e rigetto del male… Sappi che le azioni di grazia sono chiare; il demone non può insegnarglielo; non può insegnare la mansuetudine, né la calma, né l'umiltà, né l'odio per il mondo; non doma le passioni e le voluttà, come fa la grazia". Le sue azioni: "manie" – arroganza, pomposità – "arroganza, assicurazione, in una parola, ogni tipo di malizia. [11] È necessario sapere che tale considerazione è proprietà dei monaci di successo, non in alcun modo dei principianti. Il monaco del Sinai parla, anche se con un novizio, ma con un novizio di vita silenziosa, che era un vecchio sia per essere monaco che per età corporea, come si può vedere dal libro.

Apprendista. Non ti è capitato di vedere qualcuno che è entrato in un'illusione demoniaca a causa dello sviluppo del sogno ad occhi aperti durante l'esercizio della preghiera?

Anziano. È successo. Un funzionario, che viveva a San Pietroburgo, era impegnato in un'intensa impresa di preghiera e lui venne in uno stato straordinario. Ha rivelato all'allora arciprete della Chiesa dell'Intercessione della Madre di Dio, a Kolomna, la sua impresa e le sue conseguenze. L'arciprete, dopo aver visitato un certo monastero della diocesi di San Pietroburgo, chiese a uno dei monaci di quel monastero di parlare con un funzionario. "La strana posizione in cui il funzionario è addivenuto dall'impresa", ha detto giustamente l'arciprete, "può essere spiegata più convenientemente dagli abitanti del monastero, poiché hanno più familiarità con i dettagli e gli accidenti dell'impresa ascetica". Il monaco acconsentì. Dopo qualche tempo, il funzionario arrivò al monastero. Ero presente anche durante la sua conversazione con il monaco. Il funzionario iniziò immediatamente a parlare delle sue visioni: vede costantemente la luce delle icone durante la preghiera, sente la fragranza, sente una straordinaria dolcezza in bocca, e così via. Il monaco, dopo aver ascoltato questa storia, chiese al funzionario: "Hai mai pensato di ucciderti?" – "Come! – Rispose il funzionario, – Stavo già correndo [12] alla Fontanka, ma mi hanno tirato fuori». Si è scoperto che il funzionario ha usato l'immagine della preghiera descritta da San Simeone, ha infiammato l'immaginazione e il sangue e la persona diventa molto capace di aumentare il digiuno e la veglia. Allo stato di autoillusione, scelto arbitrariamente, il diavolo ha aggiunto la propria azione, simile a questo stato, – e l'autoillusione umana si è trasformata in un'evidente illusione demoniaca. Il funzionario vide la luce con occhi fisici; la fragranza e la dolcezza che sentiva erano altrettanto sensuali. In contrasto con ciò, le visioni dei Santi e i loro stati soprannaturali sono del tutto spirituali [13]: l'asceta ne diventa capace non prima, come dopo aver aperto gli occhi dell'anima per grazia

divina, e altri sentimenti dell'anima, finora inattivi [14], anch'essi prendono vita; anche i sentimenti corporei dei Santi partecipano alla visione beata, ma solo quando il corpo passa da uno stato di passione a uno stato di mancanza di passione. Il monaco iniziò a persuadere il funzionario a lasciare il metodo di preghiera che stava usando, spiegandone sia l'erroneità del metodo che l'erroneità dello stato espresso dal metodo. Il funzionario si oppose al consiglio con amarezza. "Come posso rifiutare una grazia così ovvia!" si oppose.

Ascoltando le storie del funzionario su di me, ho provato un'inspiegabile pietà per lui e allo stesso tempo mi sembrava in qualche modo ridicolo. Ad esempio, fece al monaco la seguente domanda: "Quando la saliva nella mia bocca si moltiplica per l'abbondante dolcezza, inizia a gocciolare sul pavimento: non è un peccato?" Precisamente: coloro che sono nell'illusione demoniaca suscitano pietà di sé stessi, poiché non appartengono a sé stessi e sono, nella mente e nel cuore, in cattività di uno spirito malvagio, emarginato. Sono anche uno spettacolo divertente: si abbandonano al ridicolo da parte dello spirito maligno che si è impossessato di loro, che li ha portati in uno stato di umiliazione, seducendoli con vanità e arroganza. Gli ingannati non capiscono né la loro prigionia né la stranezza del loro comportamento, non importa quanto ovvia possa essere questa prigionia, questa stranezza di comportamento.

Ho trascorso l'inverno del 1828-1829 nell'Eremo di Ploschanskaya [15]. A quel tempo, viveva lì un vecchio, che era deluso. Si tagliò la mano, credendo che ciò avrebbe adempiuto il comandamento del Vangelo, e disse a chiunque volesse ascoltarlo che la mano mozzata divenne una sacra reliquia, che è conservata e onorata magnificamente nel monastero Simonov di Mosca, che lui, un anziano, trovandosi nell'Eremo di Ploschanskaya a cinquecento verste da Simonov, sente quando l'archimandrita Simonovsky ei fratelli gli

baciano la mano. Il vecchio ebbe un brivido, e cominciò a sibilare molto forte; riconosceva in questo fenomeno il frutto della preghiera, ma all'uditorio sembrava una perversione di sé stesso, degna solo di rimpianti e risate. I bambini che vivevano nel monastero da orfani si divertivano con questo fenomeno e lo copiavano davanti agli occhi dell'anziano. L'anziano si arrabbiò, si precipitò prima su un ragazzo, poi su un altro, gli arruffò i capelli.

Quando il funzionario se ne andò, chiesi al monaco: "Perché ha avuto l'idea di chiedere al funzionario del tentato suicidio?" Il monaco rispose: "Come in mezzo al pianto per Dio vengono momenti di straordinaria pace di coscienza, che è la consolazione di coloro che piangono, così in mezzo al falso piacere sprigionato dal fascino demoniaco, vengono momenti in cui il fascino, per così dire, si smaschera e si lascia assaporare così com'è. Questi momenti sono terribili! La loro amarezza e la disperazione prodotta da questa amarezza sono insopportabili. Secondo questo stato, in cui conduce l'illusione, sarebbe più facile per l'ingannato riconoscerlo e prendere misure per guarire sé stessi. Ahimè! L'inizio dell'illusione è l'orgoglio, e il suo frutto è un orgoglio estremamente abbondante. L'ingannato, riconoscendosi vaso della grazia divina, disprezza gli avvertimenti salvifici del prossimo, come notava san Simeone. Nel frattempo, gli accessi di disperazione diventano sempre più forti; infine, la disperazione si trasforma in follia e viene coronata dal suicidio.

All'inizio di questo secolo, lo schemamonaco Teodosio lavorò nell'Eremo di Sofronia [16], attirando il rispetto sia della confraternita che dei laici con la sua vita severa ed esaltata. Un giorno gli parve di essere stato rapito in paradiso. Alla fine della visione, si recò dal rettore, raccontò in dettaglio il miracolo e aggiunse un'espressione di rammarico di aver visto solo sé stesso in paradiso, di non aver visto nessuno dei fratelli. Questa caratteristica sfuggì

all’attenzione dell’abate; convocò i fratelli, contrito di spirito raccontò loro la visione dello schemamonaco, e li esortò a una vita più diligente e gradita a Dio. Dopo qualche tempo, le stranezze iniziarono ad apparire nelle azioni dello schemamonaco. Il caso si è concluso con il fatto che è stato trovato strangolato nella sua cella.

A me è capitato il seguente caso degno di nota. Una volta fui visitato da un monaco ieroschema dell’Athos, che era in Russia a raccogliere cibo. Ci siamo seduti nella mia cella ricevente e lui ha cominciato a dirmi: “Prega per me, padre: dormo molto, mangio molto”. Quando mi ha detto questo, ho sentito il calore che emanava da lui, per questo gli ho risposto: “Non mangi molto e non dormi molto; ma c’è qualcosa di speciale in te?” e gli ho chiesto di entrare nella mia cella all’interno. Camminando davanti a lui e aprendo la porta della cella, pregai mentalmente Dio che concedesse alla mia anima la possibilità di beneficiare lo ieroschememonaco dell’Athos, capire se fosse un vero servitore di Dio. Esatto: ho notato qualcosa di speciale in lui. Nella cella interna, ci siamo seduti di nuovo a parlare, e ho cominciato a chiedergli: “Fammi un favore, insegnami a pregare. Tu abiti nel primo luogo monastico della terra, tra migliaia di monaci: in un luogo simile e in un raduno così grande di monaci, devono esserci certamente grandi libri di preghiera che conoscono l’azione segreta della preghiera e la insegnano al prossimo, sull’esempio di Gregorio del Sinai e di Palamas, sull’esempio di molte altre Lampade dell’Athos. Lo ieroschemamonaco ha immediatamente accettato di essere il mio mentore e, oh orrore! Con la più grande eccitazione, iniziò a trasmettermi il metodo di preghiera entusiasta e sognante di cui sopra. Vedo: ha una febbre terribile! Il suo sangue e la sua immaginazione sono infiammati! È soddisfatto di sé, è felice di sé stesso, è illuso di sé, è illuso! Dopo averlo lasciato parlare, cominciai a poco a poco, in qualità di istruttore, ad offrirgli l’insegnamento dei Santi Padri sulla preghiera, indicandolo nella Filocalia e chiedendogli di spiegarmi questo

insegnamento. L'Athonita era completamente disorientato. Vedo che è completamente all'oscuro dell'insegnamento dei Padri sulla preghiera! Mentre la conversazione continua, gli dico: "Guarda, vecchio! Se vivi a San Pietroburgo, non abitare all'ultimo piano, sicuramente non abitare all'ultimo piano". "Perché così?" L' Athonita obiettò. «Perché», risposi, «se gli angeli decidono di portarti all'improvviso da Pietroburgo all'Athos, e ti portano dal piano superiore, e ti lasci cadere, sarai ucciso: se ti portano da quello inferiore, e ti lasci cadere, farai solo del male a te stesso". "Immaginate", rispose l'Athonita, "quante volte già, mentre stavo in preghiera, mi è venuto in mente un pensiero vivente che gli angeli mi avrebbero portato via e mi avrebbero messo sul monte Athos!". Si è scoperto che il monaco ieroschema indossava catene, dormiva a malapena, mangiava poco cibo, sentiva un tale calore nel suo corpo che in inverno non aveva bisogno di vestiti caldi. Verso la fine della conversazione, mi venne in mente di fare quanto segue: cominciai a chiedere all' Athonita che, da asceta e digiunante, mettesse alla prova su di sé il metodo insegnato dai Santi Padri, che consisteva nel fatto che la mente durante la preghiera era del tutto estraneo a qualsiasi sogno, immerso tutto nel conto delle parole della preghiera, si concludeva e si racchiudeva, nelle parole di San Giovanni della Scala, nelle parole della preghiera [17]. Allo stesso tempo, il cuore di solito contribuisce alla mente con un sentimento salvifico di dolore per i peccati, come diceva San Marco l'Asceta: "La mente che non prega in modo distratto opprime il cuore: "Dio non vuole disprezzare un cuore contrito e umile» *(Sal 50,19)*» [18]. "Quando ti metti alla prova", dissi all'Athonita, "allora parlami del frutto dell'esperienza; per me, un'esperienza del genere è sconveniente per la vita felice che conduco. L'Athonita acconsentì volentieri alla mia proposta. Qualche giorno dopo viene da me e mi dice: "Che cosa mi hai fatto?" – "E cosa?" – "Sì, mentre cercavo di pregare con attenzione, racchiudendo la mente nelle parole della preghiera, allora tutte le mie visioni sono scomparse, e ad

esse non posso più tornare”. Inoltre, nella conversazione con l’Athonita, non ho visto quell’arroganza e quell’impudenza che erano molto evidenti in lui al primo incontro e che di solito si notano nelle persone che si ingannano, che pensano di essere sante, o sono in prosperità spirituale. L’Athonita espresse anche il desiderio di ascoltare il mio miserabile consiglio. Quando gli ho consigliato di non differire nel modo di vivere esteriore dagli altri monaci, [19] poi si tolse le catene e me le diede. Un mese dopo, era di nuovo con me e disse che la febbre nel suo corpo era cessata, che aveva bisogno di vestiti caldi e dormiva molto di più. Allo stesso tempo, ha detto che sul Monte Athos molti, anche tra coloro che godono della gloria della santità, usano il metodo di preghiera che è stato usato da lui: lo insegnano agli altri. Poco intelligente! San Simeone, il Nuovo Teologo, vissuto otto secoli prima dei nostri tempi, dice che pochissime persone praticano la preghiera attenta [20]. Il monaco Gregorio del Sinai, vissuto nel XIV secolo dopo la Natività di Cristo, quando giunse sul Monte Athos, scoprì che i suoi numerosi monaci non avevano idea della preghiera mentale, ma erano impegnati solo in gesta corporee, compiendo preghiere solo oralmente e pubblicamente [21]. Il monaco Nil Sorskij, vissuto tra la fine del XV e l’inizio del XVI secolo, dopo aver visitato anche il monte Athos, afferma che ai suoi tempi il numero di utili libri di preghiere era estremamente scarso [22]. L’anziano, l’archimandrita Paisius (Velichkovsky) si trasferì sul Monte Athos dalla Moldavia nel 1747. Conobbe brevemente tutti i monasteri e gli sketes, parlò con molti anziani, che furono riconosciuti dall’opinione generale della Montagna Sacra come i più esperti e santi monaci. Quando iniziò a interrogare questi monaci sui libri dei Santi Padri che scrivevano sulla preghiera mentale, si scoprì che non solo non sapevano dell’esistenza di tali Scritture, ma non conoscevano nemmeno i nomi dei santi Scrittori; quindi la Filocalia non era ancora stata stampata in greco [23]. La preghiera attenta richiede sacrificio di sé e pochi osano sacrificarsi. Chiuso nell’attenzione, in uno stato di

smarrimento alla vista della sua peccaminosità, incapace di verbosità e, in generale, di effetto e di recitazione, sembra a chi non conosce la sua misteriosa impresa in qualche modo strana, misteriosa, insufficiente sotto tutti gli aspetti. È facile separarsi dall'opinione del mondo! E come può il mondo conoscere l'asceta della vera preghiera quando il risultato stesso è completamente sconosciuto al mondo? Che si tratti di affari – è in auto-illusione! Non mangia, non beve, non dorme, d'inverno cammina in una tonaca, indossa catene, ha visioni, insegna e denuncia tutti con impudente sfacciataggine, senza alcuna correttezza, senza senso né significato, con sangue, eccitazione materiale, appassionata e a causa di questo fervore doloroso e disastroso. Santo e solo! "In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! *(2 Corinzi 11:20)*. Inoltre, il santo Apostolo dice che quando era a Corinto, non poteva comportarsi con franchezza e sfrontatezza: il suo comportamento era suggellato dalla modestia, dalla «mansuetudine e dalla calma di Cristo» *(2 Cor 10:1).* La maggior parte degli asceti della Chiesa occidentale, da lei proclamata per i più grandi santi – dopo essersi allontanata dalla Chiesa orientale e dopo la partenza dello Spirito Santo da lei – pregarono e ottennero visioni, ovviamente false, nel modo che ho menzionato. Questi santi immaginari erano nella più terribile illusione demoniaca. Il prelest è già naturalmente eretto sulla base della bestemmia, per la quale la fede dogmatica è stata pervertita tra gli eretici. Il comportamento degli asceti del latinismo, abbracciato dall'inganno, era sempre frenetico, a causa di un'insolita eccitazione materiale, appassionata. In tale stato si trovava Ignazio di Loyola, il fondatore dell'Ordine dei Gesuiti. La sua immaginazione era così accesa e sofisticata che, come lui stesso affermava, doveva solo volere e usare una certa tensione, poiché l'inferno o il paradiso apparivano davanti ai suoi occhi, su sua richiesta. La manifestazione del

paradiso e dell'inferno non è stata compiuta da un'azione dell'immaginazione umana; a questo non basta la mera azione dell'immaginazione umana: la manifestazione è stata compiuta dall'azione dei demoni, aggiungendo la loro azione abbondante all'azione umana insufficiente, unendo azione con azione, riempiendo l'azione con azione, sulla base della libera volontà dell'umano, che ha scelto e padroneggiato una falsa direzione. È noto che le visioni sono concesse ai veri santi di Dio solo per grazia di Dio e per azione di Dio, e non per volontà di una persona e non per proprio sforzo – sono concesse inaspettatamente, molto raramente, nei casi di speciale bisogno, secondo la mirabile provvidenza di Dio, e non come se fosse voluto [24]. L'impresa intensificata di coloro che sono nell'illusione di solito si trova accanto a una profonda depravazione. La dissolutezza serve come valutazione della fiamma che accende gli ingannati. Lo confermano le leggende della storia e la testimonianza dei Padri. "Chi vede lo spirito dell'illusione nei fenomeni da lui presentati", disse il monaco Maxim Kapsokalivi, "è molto spesso soggetto a rabbia e ira; l'incenso dell'umiltà, o la preghiera, o le vere lacrime, non hanno posto in esso. Al contrario, si vanta costantemente delle sue virtù, vanaglorie, e si abbandona sempre a passioni astute senza paura". [25]

Apprendista. L'erroneità di questo metodo di preghiera e la sua connessione con l'autoinganno e l'illusione sono evidenti; mettetemi in guardia anche contro altri tipi di preghiera scorretta e il falso stato ad essi associato.

Anziano. Proprio come un'azione scorretta della mente conduce all'autoinganno e all'illusione, così introduce esattamente in loro un'azione scorretta del cuore. Pieno di orgoglio sconsiderato è il desiderio e l'impegno a vedere visioni spirituali con una mente non purificata dalle passioni, non rinnovata e ricreata dalla mano destra dello Spirito Santo; pieno dello stesso orgoglio e incoscienza è il desiderio e l'aspirazione del cuore di godere delle sensazioni

del santo, spirituale, divino, quando è ancora completamente incapace di tali piaceri. Come una mente impura, desiderando vedere visioni divine e non potendo vederle, si crea visioni da sé, inganna e si seduce con esse, così il cuore, intensificandosi per assaporare la dolcezza divina e altre sensazioni divine, e non trovando loro in sé, li compone fuori di sé, si lusinga con loro, inganna, si inganna, si autodistrugge, entrando nel regno della menzogna, in comunione con i demoni.

Una sensazione di tutte le sensazioni del cuore, nel suo stato di caduta, può essere usata in un invisibile servizio divino: dolore per i peccati, per la peccaminosità, per una caduta, per la propria morte, che si chiama pianto, pentimento, contrizione di lo spirito. Ciò è evidenziato dalle Sacre Scritture. “Piché il sacrificio non gradisci, e, se offro l’olocausto, Tu non l’accetti” (*Sal **50,18**): e ogni sentimento sentito separatamente, e tutti insieme non ti sono graditi, come contaminati dal peccato, come pervertiti da una caduta. “Un sacrificio a Dio è uno spirito affranto: un cuore contrito e umile Dio non disprezzerà” *(Sal 50,19).* Questo sacrificio è un sacrificio negativo; con l’offerta di questo sacrificio si elimina naturalmente l’offerta di altri sacrifici; con un sentimento di pentimento, tutte le altre sensazioni tacciono. Perché le vittime di altre sensazioni diventino gradite a Dio, il beneplacito di Dio deve prima essere riversato sulla nostra Sion, prima devono essere restaurate le mura della nostra distrutta Gerusalemme. Il Signore è giusto, tutto santo; solo i sacrifici giusti e puri, di cui la natura umana è capace dopo il suo rinnovamento, sono favorevoli al Signore giusto, tutto santo. Non favorisce i sacrifici contaminati e gli olocausti. Assicuriamoci di essere purificati dal pentimento! «Allora compiaciuti del sacrificio di giustizia, dell’offerta elevata e dell’olocausto; allora offriranno vitelli sul tuo altare» *(*Sal *50:21)*: sensazioni neonate di persona rinnovata dallo Spirito Santo.

Il primo comandamento dato dal Salvatore del mondo a tutta l'umanità senza eccezione è il comandamento del pentimento: «Gesù cominciò a predicare e a dire: ravvediti, perché il regno dei cieli è vicino» (*Mt 4,17*). Questo comandamento abbraccia, conclude, unisce in sé tutti gli altri comandamenti. A quelle persone che non comprendevano il significato e la potenza del pentimento, il Salvatore disse più di una volta: "Andate, imparate ciò che significa, misericordia io voglio e non sacrificherò" (*Mt 9,13*). Questo significa: il Signore, avendo misericordia delle persone cadute e perite, ha concesso a tutti il □□pentimento come unico mezzo di salvezza, perché tutti sono abbracciati dalla caduta e dalla morte. Non esige, non vuole da loro nemmeno sacrifici, di cui non sono capaci, ma vuole che abbiano pietà di sé stessi, riconoscano la loro calamità, ne siano liberati con il pentimento. Alle parole citate, il Signore ha aggiunto le parole terribili: "Non sono venuto", ha detto, "per chiamare i giusti, ma i peccatori al pentimento"… Chi sono chiamati giusti? Quegli sfortunati, accecanti peccatori che, ingannati dalla presunzione, non trovano essenziale per sé stessi il pentimento, e quindi lo rifiutano o lo trascurano. Oh disgrazia! Per questo il Salvatore vi rinuncia, perdono il tesoro della salvezza. "Guai all'anima", dice san Macario il Grande, "non sentendo le sue ulcere e pensando a sé stessa, per il grande, incommensurabile danno della malizia, che è del tutto estranea al danno della malizia. Tale anima non è più visitata e guarita dal buon medico, come se lasciasse arbitrariamente le sue piaghe senza curarsene, e si crede sana e irreprensibile. «Non esigono », dice, «medici i sani, ma i malati» *(Mt 9,12)* [26]. Terribile crudeltà verso sé stessi: il rifiuto del pentimento! Terribile freddezza, antipatia per sé stessi – abbandono del pentimento. Chi è crudele con sé stesso non può che essere crudele con il prossimo. Chi ha misericordia di sé stesso, accettando il pentimento, nello stesso tempo diventa misericordioso verso il prossimo. Da ciò si può vedere tutta l'importanza dell'errore: togliere dal cuore il sentimento di pentimento comandato da

Dio stesso, che è essenziale e logicamente necessario per il cuore, e intensificare per rivelare nel cuore, contrariamente all'ordine, contrariamente all'istituzione di Dio, quei sentimenti che dovrebbero manifestarsi in essa da soli secondo la purificazione mediante il pentimento, ma di un carattere completamente diverso [27]. Una persona carnale non può farsi un'idea di questo carattere spirituale, perché l'idea della sensazione si basa sempre su sensazioni già note al cuore e le sensazioni spirituali sono completamente estranee al cuore, che conosce solo le sensazioni carnali. Un tale cuore non sa nemmeno dell'esistenza di sensazioni spirituali.

Tutti sanno quale disastro spirituale sorse per gli scribi e i farisei ebrei a causa del loro umore spirituale sbagliato: divennero non solo estranei a Dio, ma anche suoi nemici frenetici, assassini di Dio. Gli asceti della preghiera sono soggetti a una simile calamità, avendo scacciato il pentimento dal loro lavoro ascetico, intensificandosi per suscitare amore per Dio nei loro cuori, intensificandosi per provare piacere, gioia; sviluppano la loro caduta, si rendono estranei a Dio, entrano in comunione con Satana, si contaminano con l'odio per lo Spirito Santo. Questo tipo di incantesimo è terribile; è ugualmente distruttivo per l'anima come il primo, ma meno ovvio, raramente finisce con la follia e il suicidio, ma corrompe in modo decisivo sia la mente che il cuore. Secondo lo stato d'animo che produce, i Padri la chiamavano "opinione" [28]. Il santo apostolo Paolo addita questo tipo di inganno quando dice: "Nessuno vi derubi a suo piacere del vostro premio, con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, affidandosi alle proprie visioni, gonfio di vanità nella sua mente carnale» *(Col **2,18**).* Chi è posseduto da questo delirio pensa a sé stesso, si è fatto un "opinione" su sé stesso, che ha molte virtù, anche che abbonda nei doni dello Spirito Santo. L'opinione è formata da falsi concetti e false sensazioni: secondo questa proprietà, appartiene completamente al regno del padre e rappresenta la menzogna: il diavolo. Colui che prega, sforzandosi di rivelare le

sensazioni di una nuova persona nel suo cuore, e non avendone l'opportunità, le sostituisce con sensazioni di sua stessa creazione, false, a cui l'azione degli spiriti caduti non indugia ad unirsi. Riconoscendo le sensazioni errate, sia sue che dei demoni, come vere e benedette, riceve concetti corrispondenti alle sensazioni. Queste sensazioni, costantemente assimilate al cuore e in esso intensificate, alimentano e moltiplicano falsi concetti; è naturale che l'autoinganno e l'illusione demoniaca – "opinione" – siano formati da un'impresa così scorretta.[29]", diceva san Simeone, il Nuovo Teologo. Chi pensa di sé stesso di essere privo di passioni non sarà mai purificato dalle passioni; chi si crede pieno di grazia non riceverà mai la grazia; chi si crede santo non raggiungerà mai la santità. È semplice a dirsi: colui che si attribuisce atti spirituali, virtù, azioni, doni colmati di grazia, si lusinga e si diverte con "opinione", blocca con questa "opinione" l'ingresso a sé e alle opere spirituali, alla virtù cristiana e alla grazia divina, – spalanca l'ingresso all'infezione peccaminosa e ai demoni. Chi è contagiato dall'"opinione" non ha più alcuna capacità di progresso spirituale: ha distrutto questa capacità, portando sull'altare della menzogna gli inizi stessi dell'attività umana e della salvezza: il concetto di verità. Un'insolita pomposità appare in coloro che sono ammalati di questo inganno: sono, per così dire, ebbri di sé stessi, del loro stato di autoillusione, vedendo in sé uno stato di grazia. Sono impregnati, pieni di arroganza e di orgoglio, apparendo però umili a molti che giudicano dai loro volti, incapaci di giudicare dai loro frutti, come ha comandato il Salvatore (*Matteo 7:16, 12:33*), tanto meno, secondo il sentimento spirituale menzionato dall'Apostolo *(Ebrei 5:14.* Il profeta Isaia descrisse vividamente l'effetto dell'illusione dell'"opinione" nell'arcangelo caduto, l'azione che sedusse e distrusse questo arcangelo. "Tu", dice il profeta a Satana, "hai detto nella tua mente: salirò al cielo, porrò il mio trono sopra le stelle del cielo, siederò su un monte alto, su monti alti, fino a

settentrione, salirò sopra le nuvole, sarò come l'Altissimo. Ora scenderai negli inferi e nelle fondamenta della terra» (*Is 14,13-15)*. Il Signore condanna colui che è stato contagiato dall'"opinione" così: "Tu dici: 'Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente!' Tu non sai, invece, che sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo". (A*pocalisse 3:17)*. Il Signore ammonisce gli ingannati al pentimento, suggerisce di non comprare da nessun altro ma solo dal Signore stesso le cose necessarie al pentimento (A*pocalisse 3:18)*. L'acquisto è urgente: senza di esso non c'è salvezza. Non c'è salvezza senza pentimento, e il pentimento è accettato da Dio solo da coloro che, per riceverlo, venderanno tutti i loro beni, cioè rinunceranno a tutto ciò che hanno falsamente assimilato per "opinione".

Apprendista. Hai mai incontrato qualcuno infettato da questo tipo di inganno?

Anziano. Le "opinioni" infette da inganno sono molto comuni. Chi non ha spirito contrito, riconoscendosi ogni dignità e merito, chi non aderisce fermamente agli insegnamenti della Chiesa ortodossa, ma discute arbitrariamente, a propria discrezione, o secondo l'eterodossia di qualsiasi dogma o tradizione insegnamento, è in questa opinione. Il grado di illusione è determinato dal grado di evasione e persistenza nell'evasione.

Uomo debole! L'"opinione" in qualche sua forma si insinua certamente in noi e, realizzando il nostro "io", ci sottrae la grazia di Dio. Così come non c'è una sola persona, secondo l'osservazione di san Macario il Grande, che sia completamente libera dall'orgoglio, così non c'è una sola persona che sarebbe completamente libera dall'effetto su di lui del sottile fascino chiamato "opinione". Calunniò l'apostolo Paolo e fu guarito dalle pesanti indennità di Dio. «Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli», scrive l'Apostolo ai Corinzi, «come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da

dubitare anche della vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti» *(2 Cor 1,8-9)*… Per questo bisogna vigilare per non attribuirsi alcuna buona azione, alcuna qualità meritoria o speciale capacità naturale, anche uno stato di grazia, se ad essa è elevata una persona, insomma, per non riconoscersi qualsiasi merito. «Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta», dice l'Apostolo, «perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi *(1 Corinzi 4:7).* Da Dio abbiamo sia l'essere che il ri-essere, e tutte le proprietà naturali, tutte le capacità, sia spirituali che corporee. Siamo debitori di Dio! Il nostro debito non è pagato! Da tale visione di noi stessi, si forma uno stato per il nostro spirito, il contrario dell'"opinione", uno stato che il Signore ha chiamato povertà dello spirito, che ci ha comandato di avere, che gli è piaciuto (*Mt 5:3*). È una grande calamità deviare dagli insegnamenti dogmatici e morali della Chiesa, dagli insegnamenti dello Spirito Santo con una sorta di filosofeggiare! Questa è "distruggere i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio". Una tale mente deve essere abbattuta "soggetta all'obbedienza del Cristo» *(2 Corinzi 10,5).*

Apprendista. C'è qualche collegamento tra prelest del primo tipo e prelest del secondo tipo?

Anziano. C'è sicuramente una connessione tra questi due tipi di inganno. Il primo tipo di delirio è sempre connesso con il delirio del secondo tipo, con l'"opinione". Chi compone immagini seducenti attraverso la facoltà naturale dell'immaginazione, combina queste immagini attraverso il sogno [30] in un quadro affascinante, sottopone tutto il suo essere all'influenza seducente e potente di questo dipinto, immancabilmente, per sfortunata necessità, "pensa" che questo dipinto è prodotto dall'azione della grazia divina, che le sensazioni del cuore suscitate dalla pittura sono sensazioni

di grazia.

Il secondo tipo di prelest – in realtà “opinione” – opera senza comporre immagini seducenti; si accontenta di inventare sensazioni e stati contraffatti e beati, da cui nasce una concezione falsa e perversa di tutte le conquiste spirituali in generale. Chi è nel fascino dell’“opinione” acquisisce una falsa visione di tutto ciò che lo circonda. È ingannato sia dentro di sé che fuori. La réverie ha un forte effetto in coloro che sono sedotti dall'”opinione”, ma agisce esclusivamente nel regno dell’astratto. O non fa affatto, o si dedica raramente alla pittura nell’immaginazione del paradiso, chiostri e sale celesti, luce e profumo celesti, Cristo, angeli e santi; elabora costantemente stati pseudo-spirituali, stretta amicizia con Gesù [31] , conversazione interiore con Lui [32] , rivelazioni misteriose [33], voci, piaceri, costruisce su di essi un falso concetto di sé e dell’impresa cristiana, costruisce in generale un falso modo di pensare e un falso stato d’animo del cuore, porta o all’auto-rapimento, o all’eccitazione e all’entusiasmo. Queste diverse sensazioni provengono dall’azione di raffinata vanità e voluttà: da questa azione il sangue riceve un movimento peccaminoso e seducente, che sembra essere un piacere pieno di grazia. Vanità e voluttà sono eccitate dall’arroganza, questa inseparabile compagna dell’”opinione”. L’orgoglio terribile, simile all’orgoglio dei demoni, è la qualità dominante di coloro che hanno assimilato l’uno o l’altro inganno. L’orgoglio conduce coloro che sono stati sedotti dal primo tipo di illusione in uno stato di palese follia; in coloro che sono sedotti dalla seconda specie, produce anche un danno mentale, che nella Scrittura è chiamato corruzione della mente (*2 Tim 3:8*), meno evidente, vestito di umiltà, pietà, sapienza, è conosciuto dai suoi frutti amari. Coloro che sono contagiati da una “opinione” sui propri meriti, specialmente sulla propria santità, sono capaci e pronti a tutti gli intrighi, a tutte le ipocrisie, agli inganni, a tutte le atrocità. Respirano con inconciliabile inimicizia contro i

servitori della verità, con odio furioso si precipitano contro di loro quando non si riconoscono nello stato ingannato loro attribuito e svergognano il mondo cieco per “opinione”.

Apprendista. Ci sono anche stati spirituali prodotti dalla grazia divina, come lo stato in cui si gusta la dolcezza e la gioia spirituali, lo stato in cui si rivelano i segreti del cristianesimo, lo stato in cui si sente la presenza dello Spirito Santo nel cuore, lo stato in cui all’asceta di Cristo sono concesse visioni spirituali.

Anziano. Indubbiamente esistono, ma esistono solo nei cristiani che hanno raggiunto la perfezione cristiana, precedentemente purificati e preparati al pentimento. L’azione graduale del pentimento in generale, espressa da ogni sorta di umiltà, specialmente dalla preghiera estratta dalla povertà dello spirito, dal pianto, indebolisce a poco a poco l’azione del peccato nell’uomo. Ciò richiede molto tempo. Ed è dato ai veri e ben intenzionati asceti dalla Provvidenza di Dio, vigilante su di noi. La lotta contro le passioni è straordinariamente utile: conduce soprattutto alla povertà dello spirito. Per il nostro bene essenziale, il nostro Giudice e il nostro Dio «soffre a lungo» per noi, e non «si vendica» presto (*Lc 18 ,7*) contro il nostro rivale – il peccato. Quando le passioni diventano molto deboli – ciò accade soprattutto verso la fine della vita [34] – allora, a poco a poco, cominciano a comparire stati spirituali, diversi per infinita differenza dagli stati composti da “opinione”. In primo luogo, il pianto pieno di grazia entra nel tempio spirituale, lo lava e lo imbianca per l’accettazione dei doni che seguono dopo il pianto per l’istituzione di una legge spirituale. Una persona carnale in nessun modo, in alcun modo, può nemmeno immaginare stati spirituali, non può avere alcuna idea rispetto al pianto pieno di grazia: la conoscenza di questi stati si acquisisce solo con l’esperienza [35]. I doni spirituali sono distribuiti con saggezza divina, che fa in modo che il vaso, che dovrebbe ricevere un dono, possa

sopportare la potenza del dono senza danneggiarsi. Il vino nuovo rompe gli otri vecchi! (*Matteo 9:17*) Si nota che, in questo momento, i doni spirituali sono distribuiti con la massima moderazione, secondo il rilassamento con cui il cristianesimo in generale è abbracciato. Questi doni soddisfano quasi esclusivamente i bisogni della salvezza. Al contrario, "l'opinione" dilapida i suoi doni con immensa abbondanza e con la massima fretta.

Un segno comune degli stati spirituali è la profonda umiltà e povertà d'animo, unite alla preferenza per il prossimo, alla disposizione, all'amore evangelico per il prossimo, al desiderio dell'ignoto, all'allontanamento dal mondo. L'"opinione" ha poco posto qui, perché l'umiltà consiste nella rinuncia a tutte le proprie virtù, nella confessione essenziale del Redentore, nell'unione in Lui di ogni speranza e sostegno, e l'"opinione" consiste nell'appropriarsi dei meriti donati da Dio, e evidenziando per sé virtù che non esistono. È connesso con l'autosufficienza, con una confessione fredda e superficiale del Redentore. Dio è glorificato per glorificare sé stesso, come fu glorificato dal fariseo (*Luca 18:11)*. Coloro che sono posseduti dall'"opinione" sono per la maggior parte devoti alla voluttà, nonostante si attribuiscano gli stati spirituali più elevati, ineguagliabili nel corretto ascetismo ortodosso; pochi di loro si astengono dalla grossolana schiavitù della voluttà – si astengono unicamente dal predominio del peccato dei peccati in loro – l'orgoglio.

Apprendista. Possono essere generate conseguenze sfortunate tangibili e visibili dall'illusione chiamata "opinione"?

Anziano. Da questo genere di delirio nacquero perniciose eresie, scismi, empietà, bestemmie. La sua più spiacevole conseguenza visibile è un'attività scorretta, dannosa per sé e per il prossimo: il male, nonostante la sua chiarezza e vastità, poco notato e poco compreso. Chi fa la preghiera contagiata dall'"opinione" sperimenta anche disgrazie che sono

evidenti a tutti, ma raramente: perché l'"opinione", portando la mente nell'illusione più terribile, non la porta alla frenesia, come fa un'immaginazione disordinata. – Sull'isola di Valaam, in una remota capanna nel deserto, viveva lo Schemamonaco Porfiry, che vidi anch'io. Era impegnato nell'impresa della preghiera. Che tipo di impresa fosse questa, assolutamente non lo so. Si può intuire la sua scorrettezza dalla lettura preferita dello schemamonaco: teneva di gran conto il libro dello scrittore occidentale Tommaso di Kempis, sull'"Imitazione di Gesù Cristo", e ne era guidato. Questo libro è stato scritto dall'"opinione". Porfiry una sera, d'autunno, visitò gli anziani del monastero, dal quale non era lontano il suo deserto. Quando ha salutato gli anziani, lo hanno avvertito dicendo: "Non provare a camminare sul ghiaccio: il ghiaccio è appena salito, ed è molto sottile". Il deserto di Porfiria era separato dallo skete da una profonda baia del lago Ladoga, che doveva essere aggirata. Lo schemamonaco rispose a bassa voce, con apparente modestia: "Sono già diventato leggero". Dopo poco si udì un grido disperato. Gli anziani dello Skete furono allarmati e scapparono. Era buio; non trovarono presto il luogo in cui era avvenuta la disgrazia, non trovarono presto i mezzi per riprendere l'annegato; hanno tirato fuori il corpo, già abbandonato dall'anima.

Apprendista. Dici del libro "Imitazione" che è stato scritto da uno stato di autoillusione, ma ha molti lettori anche tra i bambini della Chiesa ortodossa!

Anziano. Questi ammiratori, deliziati dalla sua dignità, parlano di questa dignità senza rendersene conto. Nella prefazione del traduttore russo al libro "Imitazione" – un'edizione del 1834, stampata a Mosca – si dice: "Un uomo altamente illuminato – russo, ortodosso – diceva: se fosse necessaria la mia opinione, allora metterei audacemente i libro di Kempis sull'Imitazione di Gesù Cristo subito dopo le Sacre Scritture" [36]. In questo verdetto decisivo, allo

scrittore non ortodosso viene data la piena preferenza su tutti i Santi Padri della Chiesa Ortodossa. [36] e viene data la preferenza del suo punto di vista sulla definizione di tutta la Chiesa, che ai Santi Concili ha riconosciuto gli scritti del Santo Padri come ispirati da Dio e hanno lasciato in eredità la loro lettura non solo per l'edificazione dell'anima a tutti i suoi figli, ma anche come guida nella risoluzione dei problemi della Chiesa. Gli scritti dei Padri contengono un grande tesoro spirituale, cristiano ed ecclesiastico: la tradizione dogmatica e morale della Santa Chiesa. Ovviamente, il libro "Imitazione" ha portato il suddetto scrittore nello stato d'animo in cui si è espresso così sconsideratamente, così erroneamente, così tristemente [37]. Questa è auto-illusione! Questo è un incantesimo! Era composto da concetti falsi; false nozioni sono nate dalle sensazioni sbagliate trasmesse dal libro. L'unzione dello spirito malvagio vive nel libro e respira dal libro, lusingando i lettori, inebriandoli con il veleno delle bugie, deliziati con spezie raffinate dall'arroganza, dalla vanità e dalla voluttà. Il libro conduce i suoi lettori direttamente alla comunione con Dio, senza pre-purificazione mediante il pentimento, motivo per cui suscita una speciale simpatia per sé nelle persone appassionate, non familiari con la via del pentimento, non protette dall'autoinganno e dall'illusione, non istruite retta vita secondo gli insegnamenti dei Santi Padri della Chiesa Ortodossa. Il libro ha un forte effetto sul sangue e sui nervi, li eccita – e quindi è particolarmente apprezzato dalle persone schiave della sensualità; un libro può essere goduto senza rinunciare ai grossolani piaceri della sensualità. L'alta mente, la raffinata voluttà e la vanità sono smascherate dal libro per l'azione della grazia di Dio. Dopo aver annusato la loro fornicazione nella sua azione raffinata, le persone carnali sono deliziate dal piacere, dal rapimento consegnato senza difficoltà, senza sacrificio di sé, senza pentimento, senza "crocifissione della carne con passioni e concupiscenze" (*Gal 5,24)*, *con* lusinghe allo stato

di caduta. Si muovono gioiosamente, guidati dalla loro cecità e orgoglio, dal letto dell'amore bestiale al letto dell'amore più criminale, regnando nella prostituta degli spiriti emarginati. Una certa persona, che per la sua posizione terrena apparteneva alla società più alta e istruita, e in apparenza – alla Chiesa ortodossa, si espresse come segue sul defunto luterano, riconosciuto da questa persona come un santo: "Amava Dio appassionatamente; pensava solo a Dio; ha visto solo Dio; lesse solo il Vangelo e l'Imitazione, che è il secondo Vangelo» [38]. Queste parole esprimono precisamente lo stato in cui sono portati i lettori e gli ammiratori dell'"Imitazione". – Identico, in sostanza, a questa frase è il detto della famosa scrittrice francese, Madame de Sevigne, sul famoso poeta francese, Racine il Vecchio. «Ama Dio», si permise di dire madame Sévigne, «come amava le sue concubine». [39] Il noto critico La Harpe, dapprima ateo, poi passato al cristianesimo, da lui incompreso e distorto, approvando l'espressione di Madame Sévigné, disse: «Il cuore con cui si amano il Creatore e la creatura è uno, nonostante le conseguenze e gli oggetti" [40]. Racine passò dalla dissolutezza all'inganno chiamato "opinione". Questo inganno si esprime con tutta chiarezza nelle ultime due tragedie del poeta: in Ester e in Athalia. Gli alti pensieri e sentimenti cristiani di Racine trovarono ampio spazio per sé nel tempio delle Muse e di Apollo [41], suscitarono gioia e applausi nel teatro. "Hofalia", riconosciuta come l'opera più alta di Racine, ricevette quaranta volte di seguito. Lo spirito di questa tragedia è tutt'uno con lo spirito dell'"Imitazione". – Crediamo che nel cuore umano ci sia una concupiscenza bestiale, portata in esso dalla caduta, che è in relazione con la concupiscenza degli spiriti caduti; crediamo che ci sia anche un desiderio spirituale nel cuore, con il quale siamo creati, che ama Dio e il prossimo in modo naturale e corretto, che è in armonia [42] con la concupiscenza degli angeli santi. Per amare Dio e in Dio il prossimo, è necessario purificarsi dalla concupiscenza della bestialità. La purificazione si compie per opera dello Spirito Santo in una

persona che esprime la volontà di purificarsi mediante la vita. In effetti, è chiamato cuore, in senso morale, lussuria e altre forze spirituali, e non un membro della carne: il cuore. Le forze sono concentrate in questo membro e il nome è trasferito per uso comune dal membro all'assemblea delle forze.

Contrariamente al sentimento delle persone carnali, gli uomini spirituali, annusando il fetore del male fingendosi buoni, si sentono subito disgustati dal libro che emette questo fetore da sé stesso. All'anziano Isaia, un monaco che rimase in silenzio nell'Eremo di Nikiforovskaya [43], che riuscì nella preghiera mentale e fu onorato di un'ombra benedetta, fu letto un estratto dall'Imitazione. L'anziano intuì immediatamente il significato del libro. Rise ed esclamò: "Oh! Questo è scritto da un'opinione. Non c'è niente di vero qui! Tutto qui è immaginario! Quali stati spirituali sembravano a Tommaso e come li pensava, non conoscendoli per esperienza, così li descrisse. L'inganno, come la sventura, è uno spettacolo triste; come un'assurdità, è uno spettacolo divertente. Noto per la sua vita rigorosa, Archimandrita del Monastero di Kirillo-Novoezersky [44] Teofane, che nella semplicità del suo cuore era impegnato quasi esclusivamente nell'impresa fisica, e aveva il concetto più moderato dell'impresa spirituale, per primo suggerì che coloro che si consultavano con lui ed erano sotto la sua guida leggessero il libro "Imitazione"; pochi anni prima della sua morte, cominciò a proibirne la lettura, dicendo con santa semplicità: «Prima riconoscevo questo libro come benefico per l'anima, ma Dio mi ha rivelato che è pieno di inganno». Lo Ieroschemamonaco Leonid, famoso per la sua attiva esperienza monastica, aveva la stessa opinione sull'"Imitazione", che gettò le basi per il miglioramento morale nell'Eremo di Optina [45]. Tutti gli asceti menzionati mi erano familiari personalmente. – Qualche proprietario terriero, cresciuto nello spirito dell'Ortodossia, che ha conosciuto brevemente il cosiddetto grande mondo, cioè il mondo, nei suoi strati superiori, una volta ha visto il libro

“Imitazione” nelle mani di sua figlia. Le proibì di leggere il libro, dicendo: “Non voglio che tu segua la moda e flirti con Dio”. La valutazione più accurata del libro.

Apprendista. Ci sono altri tipi di fascino?

Sambuco. Tutti i tipi particolari di autoinganno e di inganno da parte dei demoni appartengono ai due tipi principali sopra menzionati e derivano da un’azione sbagliata della mente o da un’azione sbagliata del cuore. L’azione di “opinione” è particolarmente ampia. Non a caso attribuiscono allo stato di autoillusione e delusione lo stato d’animo spirituale di quei monaci che, avendo rifiutato l’esercizio della Preghiera di Gesù e facendo generalmente i furbi, si accontentano di una preghiera esterna, cioè di una partecipazione costante alle funzioni religiose e l’imperdibile adempimento della regola della cella, costituita esclusivamente dalla salmodia e dalla preghiera orale e vocale. Non possono sottrarsi all’“opinione”, come spiega il già citato anziano Basilio nella prefazione al libro di san Gregorio del Sinai, riferendosi principalmente agli scritti dei monaci, questo Gregorio e Simeone, il Nuovo Teologo. [46]. La preghiera orale e vocale è poi fruttuosa quando è associata all’attenzione, cosa molto rara, perché l’attenzione si apprende principalmente attraverso l’esercizio della Preghiera di Gesù [47].

1) L’inizio della 3a Parola di San Simeone, il Nuovo Teologo. Edizione di Optina Pustyn 1852.

2) Inizio della 3a Parola.

3) Una citazione di san Simeone, il nuovo teologo, nella Parola di Niceforo il monaco. Filocalia, parte 2. – Il reverendo Macario il Grande. Parola 7, cap. 2.

4) Nell’originale si dice: “se qualcuno sogna in alto con un’opinione, maturerà”. Viene qui utilizzata un’espressione esplicativa per mostrare più chiaramente il significato della

parola opinione.

5) Scala. Parola 7a.

6) Sulla prima immagine dell'attenzione e della preghiera. Filocalia, parte 1.

7) Il suddetto articolo.

8) Cheti-Minei. 23 novembre.

9) Paterik delle Grotte.

10) Il suddetto articolo.

11) Filocalia, parte 1. A proposito di ciondoli e così via.

12) La figura retorica usata dagli abitanti di San Pietroburgo.

13) Sant'Isacco di Siria. Parola 55.

14) Venerabile Simeone, il Nuovo Teologo. Parola sulla Fede. Filocalia, parte 1.

15) Diocesi di Orël.

16) Diocesi di Kursk.

17) Scala. Parola 28, cap. 17.

18) La parola su coloro che pensano per opere sarà giustificata, cap. 34, Filocalia, parte 1.

19) Scala. Parola 4, cap. 82, 83. San Barsanofio il Grande. Risposta 275. Vita e insegnamenti del monaco Apollo. Alfabeto Paterico.

20) Sul terzo tipo di preghiera. Filocalia, parte 1.

21) Vita di S. Gregorio del Sinai. Filocalia, parte 1.

22) Prefazione alla Tradizione o Regola dello Skete.

23) Un estratto da una lettera dell'anziano Paisios all'anziano Theodosius. Scritture di Paisius. Edizione di Optina Pustyn.

24) Sant'Isacco di Siria. Parola 36.

25) Intervista di San Massimo a San Gregorio del Sinai.

26) Parola 6 sull'amore, cap. 16.

27) Sant'Isacco di Siria. Parola 55.

28) Venerabile Gregorio del Sinai. sl. 108, 128. Filocalia, parte 1. San Giovanni di Carpazia, cap. 49. Filocalia, parte 4.

29) Parola IV, alla fine; anche Parola 3.

30) Fantasia.

31) Imitazione di Tommaso a Kempis, libro 2, cap. otto.

32) Imitazione di Tommaso il Kempian libro 3, cap. uno.

33) Imitazione, libro 3. cap. 3.

34) La vita di Teofilo, Pimen il malato, Giovanni il Sofferente. Paterik delle Grotte.

35) Sant'Isacco di Siria. Parola 55.

36) Paese. XXXVII.

37) L'"imitazione" nella sua prima apparizione fu condannata anche dalla sua stessa Chiesa latina, e perseguitata dall'Inquisizione. La persecuzione fu successivamente interrotta e trasformata in mecenatismo quando si vide che il libro serviva come un buon strumento di propaganda tra le persone che avevano perso la vera comprensione del cristianesimo e conservavano un atteggiamento superficiale nei suoi confronti. Sotto il nome di propaganda pontificia si

intende la diffusione di quel concetto di Papa, che il Papa vuole ispirare all'umanità su di sé, cioè il concetto del potere supremo, autocratico, illimitato del Papa sul mondo. La propaganda, avendo questo scopo, presta poca attenzione alla qualità dell'insegnamento che insegna; tutto ciò che contribuisce al suo scopo è nelle sue mani, anche la fede in Cristo senza abbandonare la fede negli idoli.

38) Un detto entusiasta si pronuncia in francese, tanto capace per il palcoscenico: "Elle aimait Dieu avec passion; elle ne pensait qu'a Dieu; elle ne voyait que Dieu; elle ne lisait que l'Evangile et l'Imitation qui est un second Evangile.

39) "Il aime Dieu, comme il aimait ses maitresses".

40) "C'est avec le meme coeur, qu'on aime le Créateur, ou la créature, quoique les effets soient aussi différents, que les objets."

41) Muse e Apollo – le divinità degli antichi pagani, greci e romani; a questi demoni i pagani attribuivano il patrocinio alle belle arti.

42) In armonia, in armonia.

43) Olonets o Eparchia di Petrozavodsk.

44) Diocesi di Novgorod.

45) Diocesi di Kaluga.

46) Sulla seconda immagine dell'attenzione e della preghiera. Filocalia, parte 1.

47) Prefazione di Schemamonk Basil.

Leggere la Parte I